

poster

cultura

Scoppia la polemica tra l'associazione delle guide turistiche ed il Comune.
«Non si possono chiudere le chiese e i monumenti all'ora di pranzo»

Cara Palermo... il turista non è eremita

Mario Notaro, custode di San Giovanni degli Eremiti, ribatte:
«Le guide sono nate per lamentarsi. Una volta non funzionavano i bagni ed hanno incitato i visitatori a fare la pipì nel giardino»

di Francesca Bertha

La prima a ribellarsi è stata la palma nel giardino della chiesa di San Giovanni degli Eremiti a Palermo. Non l'avevano potata in tempo e si è messa a buttare le foglie sopra le teste grigie e i capelli blu e rosa dei seimila turisti per la maggior parte ultra sessantenni che in media ogni giorno ci passano sotto. Come spesso avviene in questi casi, l'aggressività esplicita della palma non è stata apprezzata e si è provveduto con urgenza al suo isolamento. Le autorità competenti hanno chiuso un sentiero creando una recinzione intorno ad essa per impedire, in questo modo, al flusso di turisti di esporsi al pericolo. Nel frattempo la Soprintendenza ai Beni Culturali ha chiesto l'autorizzazione al comando dei vigili urbani per poter piazzare accanto al cancello, per strada, il cestello che servirebbe per tagliare le foglie secche dell'albero e quindi, per poterlo finalmente dissetare. Mentre la palma aspetta con rassegnazione di essere curata, ai suoi piedi succede di tutto, scatta perfino l'ipotesi di dover chiudere il monumento. A lanciare l'idea è stata l'associazione delle guide turistiche della provincia di Palermo. «L'associazione delle guide

sarebbe lavoro, ma le amministrazioni ostentano a rendere funzionanti i monumenti», dice Donatella Dagnino. «Decidiamo allora che non vogliamo più il turismo e chiudiamo i monumenti al pubblico. Prima San Giovanni degli Eremiti dove si accumulano tutti i problemi del turismo a Palermo. Dicono pure che c'è una palma pericolosa. Io non l'ho vista quella palma, a noi non sembra che ci sia. Ma noi non stiamo scherzando, fra poco chiederemo anche la chiusura della Cappella Palatina». L'ingresso a San Giovanni degli Eremiti è gratuito ma la Soprintendenza ai Beni Culturali pensa di introdurre il biglietto a pagamento e il contapersone che farebbe passare solo chi ha staccato il ticket. Racconta il direttore Guido Meli, architetto, responsabile per i provvedimenti a San Giovanni. «Le guide avrebbero preteso che si aprisse tutto l'ingresso per entrare a frotta. Io non capisco da dove vengono queste cose. In tutti i paesi civili le code e le prenotazioni per la visita dei monumenti sono fatto ordinario. Non è possibile che in un posto come la Cappella Palatina o San Giovanni degli Eremiti una ressa zoccolante possa entrare a qualsiasi ora creando un sovraffollamento allucinante».

vicinanze. Forse se ne discuterà tra guide, polizia e amministrazione, quando tutti quanti verranno convocati a chiarire le posizioni. Alla Prefettura, infatti, non rilasciano nessuna informazione alla stampa finché il problema è in trattazione.

L'assessorato ai Beni Culturali incoraggia le guide a concepire in senso più lato la visita della città, anche ai fini di salvaguardare tutto ciò che a Palermo c'è da vedere. «Si dovrebbero diversificare gli itinerari comodi che di solito si fanno. Palermo non è soltanto Cattedrale, Cappella Palatina, San Giovanni e Monreale. Dopo anni di uso industriale, il monumento ha bisogno di essere curato - afferma Antonio Scimemi, direttore regionale - la Cappella Palatina è il cuore di questa terra, è di una delicatezza estrema, non può più essere soggetto a visite collettive. Non è possibile pensare di mangiarsi la Palatina con il fiato di migliaia di persone al giorno, i mosaici si stanno staccando. Certo, un monumento che non si vede è un monumento che non c'è. Ma qui ci si lamenta sempre e per tutto. Le guide, anziché preoccuparsi per i buchi per terra alla cappella Palatina intesi come mancato funzionamento del monumento, si preoccupano intanto di non entrarci».

Un diverso modo di far vedere Palermo, in effetti c'è già, il programma si chiama "Palermo to light" e fa scoprire tantissimi volti finora sconosciuti della città. Elisabetta Calandrino, presidente regionale delle guide turistiche è una delle sostenitrici dell'idea che al posto di chiudere monumenti e protestare contro le difficoltà che momentaneamente investono la città è meglio guardare al futuro. «Sarebbe molto facile uscire domani e vedere le strisce pedonali dipinte. E' molto più difficile invece ottenere che Palermo venga venduta in una maniera diversa. Ciò che proponiamo è stravolgere tutto questo vecchio sistema di svendita della città che viene massacrata da un turismo gestito male. Certo, le cose non si possono risolvere con la bacchetta magica».

«Non stiamo chiedendo di chiudere gli occhi - precisa l'assessore comunale al Turismo, Giuseppe Ferrante - bensì di lavorare insieme per un miglioramento. L'obiettivo comune è creare e di governare un flusso turistico più soddisfacente possibile sia per il visitatore che per la città. Dobbiamo combattere insieme contro il turismo inteso come puro fenomeno di inquinamento. A volte sembra che questi turisti vendano allo zoo, guardano

la provincia di Palermo. «In considerazione della ormai usuale latitanza dei numerosi organi ed enti pubblici competenti, l'associazione guide turistiche chiede alla S.V. immediato provvedimento di chiusura al pubblico della chiesa di San Giovanni degli Eremiti. Destinataria: il prefetto di Palermo, lettera firmata dalla dottoressa Donatella Dagnino, presidente provinciale dell'associazione.

Tra le motivazioni della richiesta le guide elencano lo scarso e discontinuo controllo della zona da parte delle forze dell'ordine, la mancanza delle strisce pedonali, la mancanza di controllo sulla eccessiva velocità degli automezzi nella zona e infine, l'esistenza di un unico stretto camminamento, perfino sdruciolevole, per accedere al monumento con conseguente affollarsi di centinaia di visitatori in spazi limitati e lunghe code all'esterno, questo, ovviamente, colpa della palma. Qualche settimana fa la zona è stata teatro di una tragedia che ha coinvolto un turista tedesco arrivato per visitare San Giovanni degli Eremiti. Il turista, durante l'attesa per entrare si era allontanato dal gruppo divenendo vittima di uno scippo che gli è costata la vita. «Ad un tratto abbiamo sentito che il signor Klein urlava e abbiamo visto che un motorino lo trascinava per terra. E' morto, poi, in ospedale. Brutta storia, c'era pure sua moglie», racconta Antonio Trapani, la guida che quel giorno era con il gruppo tedesco. Sarebbe potuto capitare ovunque nel mondo, ma diabolicamente è successo là, a pochi passi dall'entrata di San Giovanni degli Eremiti. In Germania hanno montato la notizia e Palermo si è ritrovata a dover ascoltare la vecchia filastrocca «laggiù-tutti-sono-mafiosi-ti-uccidono-per-strada». I turisti, però, non si sono scoraggiati affatto, continuano il loro pellegrinaggio nella Palermo arabo-normanna la quale sta cercando disperatamente di equilibrare la sua dichiarata vocazione turistica e la necessità di salvaguardare i monumenti. Non è, certo, facile conciliare i ritmi meditativi delle chiese duecentesche con quelli strenatissimi delle visite guidate, mirate a soddisfare le esigenze del turista che ha comprato un "pacchetto Palermo normanna". Le guide sono costrette a reagire alle sfide del mercato turistico e spesso lo fanno ad ogni costo, fino a sottoporre il monumento alle esigenze immediate dei visitatori. Le amministrazioni cercano timidamente di salvare il salvabile, approvano progetti a lunga scadenza, ma difficilmente intervengono da un giorno all'altro. I conflitti nascono dalla diversa interpretazione dell'importanza dei monumenti. «Il turismo è l'unico campo dove c'è, e ci

Secundo Mario Notaro, agente tecnico, custode e guardia di San Giovanni degli Eremiti le guide sono nate per lamentarsi. «Un romanzo si dovrebbe scrivere delle guide - dice con amarezza - sono una cosa assurda, non hanno alcun rispetto per il monumento. Una volta non funzionavano i bagni, le guide si sono arrabbiate e hanno incitato i turisti a fare i loro bisogni nel giardino della chiesa».

Altro particolare delicatissimo di questa telenovela: la pipì. Racconta Antonio Trapani, guida turistica: «La situazione nelle zone turistiche della città è insostenibile. Mancano i parcheggi per i pullman, le chiese chiudono a pranzo giusto quando noi arriviamo con i gruppi. Che senso ha che la Chiesa va a mangiare? Vista questa situazione e considerato quanto siamo stanchi noi guide, certe tappe della visita potremmo anche lasciar perdere. A San Giovanni degli Eremiti, per esempio, ci andiamo spesso esclusivamente per fare la pipì. Molti gruppi stanno a fare la fila davanti all'ingresso solo per fare la pipì». Può essere che la soluzione ai tanti problemi potrà essere, anziché la chiusura di San Giovanni degli Eremiti, la chiusura dei bagni all'interno del giardino, oppure l'apertura di qualche bagno pubblico nelle

quattro cose, vedono come è fatto un palermitano e se ne fuggono senza approfondire lo spessore culturale della città». A proposito di zoo. Mi ha raccontato Antonio Trapani che essendo in giro alla Vucciria, il mercato storico di Palermo, a vedere i vitelli sbudellati e appesi in alto, una delle signore tedesche del suo gruppo ha esclamato: "Poveri cani!"



San Giovanni degli Eremiti
(foto di Melo Minnella tratta dal libro
"Cara Palermo" di Aurelio Pes)